CONTINUAZIONE DELLA DESCRIZIONE DEI RETTILI BRASILIANI INDICATI NELLA MEMORIA INSERITA...

Giuseppe Raddi



CONTINUAZIONE

DELLA DESCRIZIONE DEI RETTILI BRASILIANI

INDICATI NELLA MEMORIA

INSERITA NEL SECONDO FASCICOLO DELLE MEMORIE DI FISICA

DEL PRECEDENTE VOLUME XVIII.

DEL SIGNOR GIUSEPPE RADDI

INSERITA NEL TOMO XIX. DEGLI ATTI

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA

DELLE SCIENZE

RESIDENTE IN MODENA

MODENA

DALLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

MDCCCXXII.

CONTINUAZIONE DELLA DESCRIZIONE
DEI RETTILI BRASILIANI

Indicati nella Memoria inserita nel secondo Fascicolo delle Memorie di Fisica del precedente Volume XVIII.

DEL SIG. GIUSEPPE RADDI

Tupinambis monitor; capite scutellato, lineis longitudinalibus quatuor fasciisque transversis irregularibus supra dorsum; dorso nigro; abdomine albido, nigris maculis; cauda subcompressa, non carinata. *Daud. H. des Rept. T. III. p.* 20.

Lacerta monitor. *Lin. Syst. Nat. Ed. XIII. p.* 1059.

Lacerta *Tecuixin* minor, seu *Tejuguacu* novae Hispaniae. *Seba Thes. T. I. p.* 150. *t.* 96. *fig.* 1.

Lacerta *Tecuixin*, seu *Tejuguacu* altera. *Seb. t.* 96. *fig.* 2.

Tecuixin simpliciter dicta, maxima. *Seb. I. p.* 151. *t.* 96. *fig.* 3.

Lacerta *Tejuguacu*, americana maxima, *Sauvegarde* dicta, marmorei coloris, amphibia. *Seba T. I. p.* 154. *t.* 99. *fig.* 1. *M. S. Merian. Ins. de Surin. pl.* 4.

Lacerta major Brasiliae. *Kircher Mus. p.* 273. *f.* 39.

Iguana II.ª *Pis. bras. p.* 104.

È comunissimo questo Sauro nelle vicinanze di Rio-janeiro, dove è conosciuto sotto la volgare denominazione di *Lagarto grande*, cioè, gran Lucertola ovvero Lucertolone, e dove è anche tenuto in gran pregio dagl' abitanti per ragione della bontà della sua carne, di cui ne sono essi ghiottissimi. Si addomestica facilmente, e può vivere lunghissimo tempo senza prendere alcun nutrimento. Egli è altresì accuratamente custodito da molti di quegl' abitanti per la

proprietà che ha di distruggere una quantità considerabile di Piattole (*Blattae*), dalle quali sono infestate le loro abitazioni. Vien detto che, allorquando un Coccodrillo gli si avvicina, per timore comincia a gridare, per il che uomini e animali vengono in un istesso tempo avvertiti dell' avvicinamento o presenza di quello spaventevole animale, d' onde la derivazione del suo nome specifico *monitor*. L' avvicinamento d' un Crotalo produce in esso, dicono, lo stesso effetto. La sua generica denominazione, applicatagli in primo dal Sig. La Cepede, e conservatagli dipoi dal Signor Daudin nella formazione di questo suo nuovo genere, ha avuto origine dalla parola *Tupinambás*, nome degl' Indiani che dominavano i Deserti di Fernambuco, allor quando i Portoghesi vi estesero la loro conquista, e che non potendo essi resistere contro i medesimi emigrarono, e si ritirarono sulle rive del Tucantino, e dell' Amazone.

AGAMA marmorata; gulâ strumosâ, capite scutis numerosis munito; colore fuscescente-badio, fasciis transversis atris, maculis sparsim viridibus; caudâ longissimâ. *Daud. H. des. Rept. T. III. p.* 433.

Lacerta marmorata. *Lin. Syst. N. Ed. XIII. p.* 1065.

Lacerta americana, cum caudâ longissimâ, *Temapara* dicta. *Seba Thes. T. II. p.* 79. *t.* 76. *fig.* 4.

Le Marbré. *La Cepede H. N. des Quadrup. ovip. & T. II. p.* 117. *pl. VI. fig.* 1.

Vive nei boschi montuosi dei contorni di Rio-janeiro. Essa conviene esattamente con la descrizione datacene dai SS. Daudin e La Cepede, meno qualche piccola ed insignificante variazione nei colori del suo corpo.

AGAMA brasiliensis: corpore albido vel griseo nigroque vario, squamis carinato-mucronatis, macula transversali atra in utroque humero. *Nob.*

Questa specie di Agama è nella sua parte superiore più o meno marmorizzata di grigio-scuro e nero, sovente ancora d' un color quasi verdastro sopra un fondo bianco-sudi-

cio; nella parte inferiore è biancastra con due fascie o macchie nere bislunghe, che occupano quasi tutta la lunghezza delle coscie; una larga macchia parimente nera a piè del basso-ventre fra una coscia e l'altra, ed un'altra più chiara che occupa la più gran parte della golą. A ciaschedun lato del collo, e precisamente sopra l'inserzione degli omeri, evvi altra nerissima macchia, la quale cambia di figura nei diversi individui di questa medesima specie, essendo ora ovale, ora quasi rotonda, talora bislunga, e talvolta ancora quasi lineare, sempre però transversale. La sua testa è alquanto piana superiormente, compressa nei lati, ottusa all' estremità e larga per di dietro, cioè nella parte posteriore della medesima, la cui larghezza si confonde con quella del collo; in avanti è ricuoperta di squamme piane e liscie di varia grandezza, e più o meno irregolarmente esagone. Le aperture delle orecchie son piuttosto larghe, ed hanno nel loro bordo anteriore cinque lunghe scaglie di color bigiopieno disposte a guisa di altrettanti denti di pettine. Tutte le squamme, che ricuoprono la parte superiore del tronco, del collo, dei piedi e della coda sono carinate, e terminate da una punta alquanto lunghetta, eccettuate quelle dei diti, e dell' estremità della coda; quelle che ricuoprono tutta la parte inferiore di quest' animale sono piane, e liscie. La sua lunghezza totale è di circa nove pollici, cinque dei quali appartengono alla coda; la lunghezza dei piedi anteriori è di due pollici, e tre pollici quella dei piedi posteriori, compreso il dito più lungo, che ha dieci linee circa. Qualche individuo da me incontrato in vicinanza di Rio-jaueiro, ove questo Sauro è più comune che altrove, aveva quasi un piede di lunghezza.

ANOLIS viridissimus: corpore compresso-carinato, caudâ longissimâ subcompressâ, longitudinaliter striata. *Nob.*

Questa elegantissima Anolide è interamente d'un bellissimo color verde smeraldo, meno che nella parte inferiore, ove questo colore è assai più chiaro. La sua forma esterio-

re si avvicina molto a quella dell' Anolide puntata di Daudin, eccettuatane la grandezza, che è maggiore nella nostra. La sua lunghezza totale, computata dall' estremità della testa fino a quella della coda, è di dieci pollici e tre linee circa, che due pollici e due linee comprendono il collo, il torace e l' addome; un pollice la testa, e sette pollici e una linea la coda. I piedi anteriori hanno un pollice e quattro linee di lunghezza totale, cioè fino all' estremità delle dita; i posteriori ne hanno due e due linee, compreso il dito più lungo, che è sette linee. La forma esterna della sua testa somiglia in piccolo quella di un Coccodrillo. Essa è superiormente ricuoperta di squamme piane inegualmente angolate di varia grandezza e figura, la maggior parte delle quali hanno sei angoli, alcune otto e qualche volta nove; nei lati della medesima sono queste carinate, e formano con la loro carena una ripiegatura o linea elevata, che dall' estremità del muso si estende fin dietro l' angolo posteriore dell' occhio. Le squamme del dorso, egualmente che della parte superiore dei piedi, sì anteriori che posteriori, sono tutte rotondate, granulate e marcate di qualche leggiera impressione nella superficie convessa delle medesime; quelle della parte inferiore sono affatto piane; quelle poi della coda son tutte carinate, la cui carena forma tante linee longitudinali lungo la medesima, quante sono le squamme che la circondano in giro, essendo la linea di mezzo ancor più rilevata delle altre.

Sale quest' animale, e si slancia sugl' alberi con una prontezza e rapidità tale, che difficilmente gli si può tener dietro con l' occhio. La sua dimora ordinaria è nei boschi montuosi prossimi a Rio-janeiro.

ANOLIS bullaris β. supra laete-virens, abdomine late ribusque nigro-punctatis, capite fuscescente, macula temporali nulla. *Nob.*

Differisce soltanto dall' Anolide *Roquet* (Anolis bullaris) di Daudin per l' assoluta mancanza delle macchie nere sulle

tempie, e un poco ancora nel colore. La struttura del suo corpo, egualmente che quella di tutte le squamme, che ricuoprono questo bellissimo e leggiadrissimo Sauro, conviene perfettamente con quella della precedente specie, ma ne differisce però per la grandezza, e per il colore, che è in questo di un bel verde aurato, eccettuata la testa, la quale è un poco brunastra. La parte inferiore è un poco più chiara ed è aspersa di punti nerastri, egualmente che i lati, e le coscie. Delle fascie parimente nerastre circondano di tratto in tratto la coda a guisa di altrettanti anelli. La sua lunghezza totale è nove pollici, che cinque di essi e nove linee più formano la lunghezza della coda.

Abita, come il precedente, i boschi montuosi prossimi a Rio-janeiro.

SCINCUS agilis: supra griseo vel pallide-fuscus, subtus albidus, palmis plantisque pentadactylis, caudâ tereti, corpore longiore, taeniâ longitudinali nigrâ albo-marginata in utroque latere corporis. *Nob.*

La testa di questo Sauro somiglia, per la sua forma, quella dello Scinco a cinque linee di Daudin (*Lacerta quinquelineata Lin.*), e il rimanente del suo corpo ha, parimente nelle sue apparenti forme, molta somiglianza con la nostra Lucertola comune (*Lacerta agilis Lin.*), ed è come questa di una sorprendente agilità e velocità nel corso. La sua lunghezza totale, presa dall'estremità della testa fino a quella della coda, è di sette pollici circa, dei quali quattro appartengono alla coda; quella dei piedi anteriori è di linee otto, e un pollice scarso quella dei posteriori. La parte superiore della testa è ricuoperta di squamme piuttosto grandi irregolarmente angolate, di varia forma e grandezza; quelle poi che ricuoprono tutto il rimanente del corpo sono eguali e rotondate, come appunto lo sono generalmente nella più gran parte dei pesci. I piedi, sì anteriori che posteriori, hanno ciascuno cinque diti. Il colore di tutta la parte superiore, compresa la testa e le estremità, è in genera-

le di un bruno-chiaro, quasi tendente a quello della filiggine, con una fascia longitudinale più chiara nel mezzo del dorso. Allorchè si osserva con occhio armato di lente vi si vedono sparsi molti minutissimi spruzzi nerastri, che non si distinguono a occhio nudo. In ciaschedun lato di quest' animale scorre una banda nera, che ha origine dall' estremità della testa, e, attraversando l'occhio, giunge fin quasi al termine della coda, dove però va insensibilmente decrescendo fino a divenire una semplice linea. Questa fascia o banda nera è bordeggiata, ovvero seguitata in ambedue i lati da una linea biancastra, la quale non oltrepassa la coscia. Tutta la parte inferiore è biancastra, eccettuatone quella del collo, e la gola, che tendono a un color di piombo-chiaro. È comunissimo nei contorni di Rio-janeiro.

GECKO tuberculosus: fuscescens, supra squamis sparsis tuberculosis acutis, maculis fuscis dorsalibus geminatim dispositis. *Daud. H. des reptil. T. IV. p.* 158 ?

Il nostro individuo manca totalmente dei grani porosi, che Daudin dice avere riscontrati in quello da lui descritto, e che trovansi situati sotto le coscie del medesimo. Sebbene i tubercoli presentino alcuni qualche faccetta, la più gran parte però ne sono interamente privi, e perciò tali quali li descrive il mentovato Sig. Daudin nel suo Gecko tuberculoso, di cui il nostro non è, forse, che una leggieri varietà. La sua lunghezza totale è di tre pollici, e quattro linee, ma negli individui adulti, giunge sovente fino a cinque pollici circa.

Frequenta ordinariamente le abitazioni, come il nostro Stellione o Tarantola, dove però non è molestato dagl' abitanti, i quali riguardano la sua presenza come un benefizio della Provvidenza, distruggendo egli una quantità d' insetti, dai quali sono essi tormentati.

VIPERA lanceolata; flavida aut grisea, supra maculis nigris nebulata, lineâ post-oculari nigrâ albido marginatâ abdomine albido; rostro ante oculos scutato, subtriquetro;

cauda $\frac{1}{7}$. *Daud. H. des Rept. T. VI. p.* 20. *La Ceped. H. des Serpens in* 12.° *T. I. p.* 301. *pl. V. f.* 2.

Secondo il Sig. Daudin ha questa Vipera 228 lamine o squamme abdominali, e 61. paja delle caudali. Il Sig. La Cépède gliene dà 225 — 227 addominali, e 61 — 63 caudali. I due individui da me recati dal Brasile uno ne ha 198 delle addominali, e 65 delle caudali; l' altro 202 addominali, e 68 caudali. La lunghezza totale del primo è di due piedi, quattro pollici e otto linee, compresi quattro pollici, e tre linee, che formano la lunghezza della coda; quella del secondo è di due piedi, tre pollici e otto linee, compresa la coda, che è lunga quattro pollici. Da ciò rilevasi quanto soggetta sia a variazione questa specie di Vipera fino negli individui, che abitano un' istesso paese. Malgrado ciò non havvi dubbio alcuno, che i due nostri sopra menzionati individui non appartenghino alla medesima specie descritta dal Sig. Daudin sotto il nome di *Vipera lanceolata*, giacchè, toltone le differenze sopra accennate riguardo al numero delle loro lamine addominali e caudali, in tutto il resto convengono esattamente con la descrizione datane dal medesimo, e segnatamente con quella della testa, dove riscontransi ancora le due aperture situate sui lati del muso, fra le narici, e gli occhi, le quali conducono per mezzo d' un canale particolare, che passa al disotto dell' occhio, all' organo dell' udito.

Presso gli abitanti della provincia di Rio-janeiro, ove questa Vipera è comunissima, il suo veleno passa per essere altrettanto potente, quanto quello del Crotalo, o Vipera caudisona.

COLUBER *braminus*; supra flavescens reticulo fusco cum maculis rhomboideis atris in medio areolarum; cauda acuta $\frac{1}{5}$ *Daud. H. des Rept. T. VII. pag.* 176.

Paragoodoo — *Paragoudou Russel H. N. of. Coromand. et indian Serpents p.* 25. *n.*° 20. *pl. XX.*

Colub. fulvus, compresso-carinatus, maculis rhomboideis obscuris pene visibilibus in duplici vel triplici serie dorsali digestis, subtus albidus, squamis dorsalibus oblongis laeviter carinatis; caudâ cylindricâ acutissima $\frac{11}{45}$. *Nob.* Scutis abdom. 154. scutellis subcaud. 70.

Ha questo nostro individuo un piede e cinque pollici di lunghezza, computata dall' estremità della testa fino all' ano, e da questo fino all' estremità della coda cinque pollici e mezzo: totale 1-piede, 10-poll. $\frac{1}{2}$. Il suo colore è di un rosso-leonino, eccettuata la parte inferiore, che è biancastra. Nei lati, presso le lamine o squamme addominali, si osservano dei finissimi spruzzi nerastri, che percorrono tutta la lunghezza di questo serpe, come se vi formassero una specie di margine appena distinguibile. Si osservano parimente, sulla parte superiore del medesimo, delle macchie quasi romboidali, le quali sono appena indicate da una leggiera sfumatura nerastra. Il suo corpo è piuttosto sottile, specialmente verso la testa e la coda, compresso-carinato, e superiormente ricuoperto di scaglie bislunghe, ottusissime e leggiermente carinate sul dorso. Le squamme addominali sono in numero di 154 compresa l' anale, che è di due pezzi; 70 paja sono le caudali.

Abita i contorni di Rio-janeiro.

COLUBER miliaris; supra fuscus, squamis maculâ albâ notatis, subtus albus; caudâ . . . . *Daud. H. des Rept. T. VII. p.* 92.

Coluber miliaris. *Lin. Syst. Nat. Ed. XIII. p.* 1099.

Colub., capite supra griseo-fusco, squamis dorsalibus albis fusco marginatis, subtus albus; cauda $\frac{9}{40}$ *Nob.* scutis abdom. 143. Scutellis subcaud. 44.

È questo elegantissimo serpe alquanto compresso nei lati del suo corpo, egualmente che della coda. La sua testa è un poco depressa, corta, ottusissima e di un color bigio-

cupo nella parte superiore. Le scaglie, che superiormente e lateralmente ricuoprono tutto il suo corpo, sono romboidali, la di cui punta, o angolo posteriore è rotondata, e troncata in quelle della coda; tutte però son liscie, biancastre e contornate di scuro dalla metà in dietro, in quella parte cioè di esse che rimane allo scoperto, di maniera che tutto il corpo comparisce regolarmente asperso di piccole e fitte macchie rotonde e biancastre, non interamente a torto paragonate, per la loro figura e piccolezza, ad altrettanti granelli di miglio. Tutta la parte inferiore dall' estremità della testa fino a quella della coda è bianca. Le squamme addominali sono in numero di 143, compresa l' anale che è di due pezzi; le caudali in numero di 44 paja. La sua lunghezza totale un piede e otto pollici compresa la coda, che ha quattro pollici e mezzo.

Abita come il precedente i contorni di Rio-janeiro, e segnatamente i boschi montuosi.

AMPHISBAENA fuliginosa β. colore ex albido et luteo fulvoque vario. *Nob.*

Amphisbaena fuliginosa. *Daud. H. des Rept. T. VII. p.* 406. *Seba T. II. pl.* 73. *f.* 4.

Amphisb. flava. *Lin. Syst. nat. Ed. XIII. p.* 1124.

I diversi individui di questa specie, che s' incontrano nelle vicinanze di Rio-janeiro offrono alcune varietà, una delle quali è quella di cui facciamo adesso menzione. Essa differisce soltanto dalle altre per il colore assai più chiaro delle sue macchie fuliginose, e per quello della sua testa, la quale in questa è alquanto colorita di giallo verso l' estremità. I Brasiliani chiamano questo rettile *Ibiiáram*, che significa Signor della terra; i Portoghesi *Cobra de duas Cabeças*, vale a dire, serpente a due teste, per avere egli la coda altrettanto grossa, quanto la sua testa medesima, quasi che prendesse, per tal ragione, l' aspetto d' un serpente a due teste; per altro quei serpenti a due teste, che diconsi essere stati osservati, e dei quali ce ne sono state date le Figure

da Seba e da Edwards, vengono riguardati, se non favolosi, almeno come mostruosi. *Amphisbaena* è un nome composto dai due vocaboli greci *amphi* (utrumque) e *baino* (ingredior), i quali esprimono il camminare in avanti, egualmente che indietro.

HYLA lateralis; laete virens, subtus ex viridulo albescens cum lineá rectá flavidá in lateribus labii superioris, corporis et artuum. *Daud. T. VIII. p.* 27.

L' individuo da me recato a questo I. e R. Museo di Firenze ha interamente perso nell' alkohol il suo bel color verde, e presenta sul suo corpo una quantità di spruzzi o punti nerastri, i quali non erano affatto visibili allor quando egli era in vita, e che faceva brillare il suo bellissimo verde. La linea, che dall' estremità del labbro superiore scorre lungo i lati di questo leggiadrissimo Batraco fino all' ano, è di un vivissimo color giallo-dorato.

Comunissimo nei contorni di Rio-janeiro, ove penetra anche nelle abitazioni in tempo di pioggia.

HYLA bicolor: supra cyanea, subtus flavescens, cum maculis albis violaceo circumdatis. *Daud. H. des Rept. T. VIII. p.* 40.

Hyla bicolor; supra laete virens, subtus flavescens, maculis lateralibus albis violaceo circumdatis. *Nob.*

Il nostro individuo, da noi ritrovato nelle vicinanze di Rio-janeiro, conviene esattamente con la descrizione datane dal Sig. Daudin nella sua storia naturale dei rettili, eccettuatone il colore della parte superiore del corpo e delle membra, il quale, nel nostro, è di un bel verde gajo; e siccome questo stesso nostro individuo ha cambiato nell' alkohol il suo color verde in un blù chiarissimo, così è anche probabilissimo, che sia accaduto lo stesso con quello da cui il mentovato Sig. Daudin ha tratta la suà descrizione, giacchè dalla medesima rilevasi, ch' ei non ha veduto vivo questo animale.

RANA gibbosa: supra grisea vel griseo-fuscescens, ma-

culis irregularibus nigris partim albido ocellatis adspersa, subtus albida. *Nob.*

La sua lunghezza, computata dall' estremità della testa fino all' ano è di due pollici e nove linee; quella delle estremità superiori è un pollice e cinque linee, e tre pollici e nove linee quella delle inferiori compreso il dito più lungo, che è un pollice scarso. La sua testa è quasi triangolare, e alquanto compressa nei lati: gl' occhi sono assai rilevati nella parte superiore dell' orbita, come nella *Rana ocellata Daud.* Il torso ha una rilevante curvatura ovvero gobba fra l' addome, e il torace. Una ripiegatura o linea saliente, che ha origine dalla parte posteriore della palpebra superiore di ciascun' occhio, e che scorre longitudinalmente fino all' origine della coscia, fa comparire il tronco o torso suddetto, come se fosse un poco quadrangolare; dall' angolo posteriore dell' occhio medesimo, e precisamente sotto la ripiegatura suddetta ha origine altra linea pochissimo rilevata, che parallelamente accompagna la prima, e nel mezzo ve ne sono altre due appena distinguibili più corte delle altre, le quali scorrono anch' esse longitudinalmente e parallelamente fra loro. I lati, la parte superiore dell'addome e dei piedi posteriori sono sparsi di piccolissime e rade verruche, le quali sono molto più grandi, e più fitte nella parte inferiore e posteriore delle coscie. Il colore di tutta la parte superiore di questo Batraco è di un bruno-chiaro, con delle macchie nere confusamente sparse sul dorso, di varia grandezza e figura, come ovali, irregolarmente angolate, quadre ec., parte delle quali, specialmente le più grandi, sono anche contornate da un margine biancastro; la parte inferiore è interamente bianca. I piedi anteriori hanno quattro diti liberi; i posteriori ne hanno cinque riuniti alla loro base da una piccola membrana, e tutti sono muniti di una callosità o piccolo tubercolo alquanto rilevato sotto ciascheduna articolazione delle falangi.

RANA fusca: immaculata, corpore pedibusque supernè fuscis, inferne albicantibus. *Nob.*

Ha questa rana tre pollici di lunghezza computata dall' estremità della testa fino all' ano. I piedi anteriori sono un pollice e otto linee lunghi, ed hanno ciascuno quattro diti liberi; gl' inferiori ne hanno cinque a metà palmati, ovvero riuniti alla loro base per mezzo d' una piccola membrana, e la loro lunghezza è di quattro pollici e 14. linee, compreso il dito più lungo, a cui appartengono un pollice e una linea di detta misura. Le prime articolazioni dei diti de' piedi sì anteriori, che posteriori, egualmente che le seconde di quest' ultimi, hanno ciascuna una piccola callosità nella parte inferiore, la quale trovasi anche nelle altre articolazioni, ma ivi schiacciata in modo da non quasi distinguerla. La sua testa è piuttosto grande, e rotondata anteriormente. Gl' occhi non sono in questa punto rilevati: dietro ciascuno di essi hanno origine due linee pochissimo pronunziate, che scorrono quasi parallelamente lungo i lati del corpo fino alle cosce; e una quinta ancor meno pronunziata scorre nel mezzo del tronco fino all'ano. La parte posteriore delle cosce è sparsa di piccole verruchette alquanto fitte. Il colore di tutta la parte superiore del corpo e dell' estremità è interamente bruno o quasi nero; quello della parte inferiore è biancastro.

Questa, egualmente che la precedente specie, abitano i contorni di Rio-janeiro.

BUFO humeralis: maximus, griseo-cinereus fuscescente irregulariter maculatus, parotidibus magnis et gibbosis, palmis fissis plantisque semipalmatis. *Daud. H. des Rept. T. VIII. p.* 205.

Rana marina. *Lin.*

Rana marina americana, rara, mas. *Seba. Thes. T. I. pag.* 120. *tab.* 76. *fig.* 1.

La Grenouille épole-armée. *La Cep. H. Nat. des Quadrup. ovip. in* 12.° *T. II. p.* 298.

Bufo (humeralis) maximus pustulato-rugosus ex albido fulvescens, dorso nigro alboque vario, parotidibus magnis elongato-reniformibus, et nigro perforatis. *Nob.*

Questa è una delle più grandi specie di questo genere fin' ora conosciute. Il maggiore degl' individui da noi recati dal Brasile a questo I. e R. Museo, il quale non è anche dei più grandi, ha sei pollici di lunghezza, computata dall' estremità del naso fino all' ano, e quattro pollici circa di larghezza. La testa è quasi altrettanto larga quanto il corpo, e forma con la sua estremità una specie di triangolo. La parte superiore e anteriore della medesima è concava, liscia in apparenza, sparsa di minuti punti alquanto rilevati, allorchè osservata con occhio armato di lente; il suo colore è un bianco-giallognolo. Le palpebre superiori sono circa sei linee larghe, rugoso-verrucose, e alcun poco prolungate in avanti. La distanza fra una palpebra e l' altra è di nove in dieci linee. Tutta la parte superiore, sì del corpo, che dell' estremità, è sparsa di rade, ma grandi verruche, avente ciascuna una macchia bruna nel loro centro con pochi minutissimi punti nerastri, anzi pori non visibili senza il soccorso d' una lente; la inferiore è parimente sparsa delle stesse verruche, le quali però sono più fitte, e meno rilevate delle superiori. I piedi anteriori son lunghi due pollici, ed hanno ciascuno quattro diti liberi, ottusi e senza unghie; i posteriori ne hanno cinque riuniti alla loro base da una piccola membrana, anch' essi ottusi e senza unghie come i primi, uno dei quali più lungo degl' altri; tutti però nerastri verso l' estremità loro. La lunghezza totale di quest' ultimi piedi è di circa cinque pollici, compreso un pollice e due linee del dito più lungo. Le parotidi situate sopra ognuna delle spalle di questo gran Rospo sono infinitamente più grandi, che in qualunque altra specie di questo genere, essendo esse due pollici e tre linee in lunghezza, e un pollice fin quasi a un pollice e mezzo in larghezza; sono esse altresì sparse di pori neri più o meno grandi. Il color domi-

nante di questo animale è un giallo-ocraceo spessò tendente al rossiccio, che variatamente si mostra sopra un fondo biancastro. Il suo dorso è marmorizzato di bianco e nero; ordinariamente però il bianco si presenta come una fascia longitudinale nel mezzo di un fondo nero, avente in ambo i lati poche diramazioni orizzontali e d'ineguale lunghezza.

Trovasi in tutta la costa marittima di Rio-janeiro. I Portoghesi lo appellano col nome di *Sapo grande* (gran Rospo).

BUFO auritus : maximus, palpebris superioribus proeminentiâ plano-triangulari munitis. *Nob.* an Bufo aguà. *Daud.* ??

Non ho posseduto, ma soltanto veduto questo mostruoso e singolare Rospo sulle montagne d' Estrella, a due giornate circa da Rio-janeiro. Egli supera in grandezza il precedente, e ne differisce essenzialmente per le sue prominenze piano-triangolari Δ situate sopra le palpebre superiori, da dove sporgono in fuori, quasi rappresentando due orecchie. Irritandolo si avventa, e afferra con la sua larga e mostruosa bocca ciò che gli si presenta, e fa sentire una grandissima, ma rauca voce.

BUFO cornutus; capite ingente, palpebrisque superioribus proeminentiâ longâ conica sive cornu munitis. *Daud. H. des Rept. T. VIII. p.* 214. *id. H. N. des Rainettes, des Grenouilles des Crapauds, in* 4.° *pag.* 102. *n.*° 25. *pl.* 38.

Rana cornuta. *Lin. Syst. Nat. Ed. XIII. p.* 1050.

L' individuo da me recato dal Brasile, e ritrovato nelle vicinanze di Rio-janeiro, è troppo giovine per tesserne una esatta e dettagliata descrizione. E siccome il Sig. Daudin ne ha già data una sufficientemente buona descrizione e figura, egualmente che delle due seguenti specie; perciò mi limiterò a indicarle soltanto, e mi riserberò ad altra occasione il farne più dettagliatamente menzione. Tutti e tre abitano i contorni di Rio-janeiro, dove il primo, dai Portoghesi denominato *Sapo cornudo*, è piuttosto raro, gl' altri due comunissimi; essi sono:

BUFO scaber; flavescens labiis nigris, subspinosus praesertim in tibiis, capite supra canaliculato, palmis fissis plantisque sub-semipalmatis. *Daud. H. des Rept. T. VIII. p.* 194. *id. H. N. des Rainettes &c. in* 4.° *p.* 94. *tab.* 34. *f.* 1.

BUFO margaritifer ; in lateribus capitis lobis auricularibus coriàceis munitus, corpore veluti margaritis asperso, palmis fissis plantisque semipalmatis. *Daud. H. des Rept. T. VIII. p.* 179. *id. plan. enlum. XXXIII. fig.* 1.

Knorr nel secondo Volume delle sue Delizie della Natura alla tav. 61. Fig. 1. rappresenta un Colubro il quale nella sua descrizione egli erroneamente dice essere il *Coluber mycterizans* di Linneo, da cui però differisce non poco: certamente deve riferirsi al nostro *caninana* descritto a pag. 334. e 335. del precedente Volume XVIII. Anche la fig. 2. rappresentata dallo stesso Knorr alla tav. 60. non può, come egli dice, appartenere al *Coluber fuscus* Lin. Egli somiglia al nostro bramino, ma esso egualmente che il bramino di Russel riportato da Daudin ne differiscono per le loro squamme dorsali affatto liscie e non caninate come nel nostro.

I N D I C E

Dei generi, e specie contenute nella presente Memoria in continuazione ai Rettili indicati e descritti nel 2.° Fascicolo delle Memorie di Fisica del precedente Volume XVIII.